

## **La Lombardia crede nel Ticino**

Caro Direttore,

di ritorno da un breve viaggio all'estero, la lettura dei giornali mi ha, con mia grande sorpresa, rappresentato un quadro dei rapporti tra Ticino e Italia a dir poco sorprendente. Mi son detto: ma siamo diventati matti? È mai possibile che una questione come quella dello scudo fiscale minacci di scalfire i consueti sereni rapporti tra Ticino e Italia, in particolar modo fra Ticino e Lombardia, e rischi di avviare una sorta di guerra mediatica?

Forse che le due realtà italice, Canton Ticino e Repubblica Italiana, le uniche due al mondo in cui si pensa e si parla in italiano, che hanno tanti obiettivi e interessi comuni, stanno dimenticando tutto d'un tratto i loro obiettivi e interessi per mostrarsi vicendevolmente il volto peggiore? E tutto questo quando ognuno di noi sa bene che quando si parla di Ticino e Lombardia si parla di territori separati da una frontiera che c'è e non c'è... Certo, in passato attorno a tale frontiera si sono svolti anche avvenimenti drammatici, penso all'autunno del '43, ma oggi è necessario rendersi conto dell'avvento della globalizzazione (cioè l'interconnessione diretta e a tu per tu delle dimensioni locali all'interno di un unico "ambiente" globale onnicomprensivo) che sfida tutte le nostre istituzioni e organizzazioni a conciliare problemi globali (come quello finanziario e quindi anche quello del segreto bancario) con quelli locali, abbandonando qualunque pretesa localista o cantonale o nazionale.

La verità è che, fino a un recente passato, il Ticino ha goduto all'interno dell'ambito confederale elvetico di uno sviluppo più marcato rispetto alle regioni italiane confinanti. Oggi, tuttavia, col fortissimo sviluppo globale della "grande Milano", i ruoli rischiano di invertirsi. Anche il Ticino ha bisogno della Lombardia per una serie di ragioni economiche, logistiche, di reti e connessioni globali.

Che in Svizzera viga il segreto bancario, lo sanno tutti. Ma affermare che ad esso e unicamente ad esso siano legate le fortune dei ticinesi è quantomeno temerario. Il Ticino, per sua fortuna (e per fortuna nostra, lombarda) ha ben altre frecce al suo arco. Cultura, turismo, ricerca e innovazione sono settori d'eccellenza. Il Ticino pratica un'ottima accoglienza, ha una struttura di servizi e industrie avanzate all'altezza, possiede paesaggi indimenticabili, la vita che vi si conduce

è buona e sana e vi vige un'invidiabile sicurezza. Tutto questo è il Ticino e tutto questo, per i lombardi vostri vicini di casa, va anche sotto l'apprezzato marchio "Svizzera".

Lungi dal desiderare litigi o l'edificazione di "muri" di sorta, la Lombardia è pronta ad appoggiare le legittime aspirazioni del Ticino per trovare la via di un comune sviluppo in Europa e nel mondo fornendogli l'alleanza del suo sistema economico che ruota attorno a quello che gli inglesi hanno definito il nono polo, o Global City Region, del mondo. Certo, perché quest'alleanza possa funzionare ci sono ancora passi da compiere insieme. Bisogna armonizzare i trattati bilaterali rendendoli accessibili e appetibili ai ticinesi. Bisogna regolamentare il lavoro transfrontaliero affinché i ticinesi non si sentano minacciati dalla manodopera in arrivo. Bisogna permettere a una finanza senza "se e ma" di fare il suo lavoro al massimo delle proprie possibilità. Ma nella consapevolezza che in un mondo, e quindi anche in una finanza glocalizzata, certi isolamenti o separatezze non hanno più senso. Semmai il problema è quello di sfruttare tutte le nuove opportunità che la glocalizzazione crea. Ad esempio, perché la finanza ticinese non si mette a creare nuovi servizi e prodotti finanziari rivolti non a qualche migliaio di nostri evasori ma all'insieme dei 250 milioni di "italici" che sarebbero ben lieti di avvalersi dei servizi di un sistema finanziario prestigioso come quello svizzero?

Cari ticinesi, i lombardi non hanno nessuna intenzione di diventare vostri avversari. Vi stimano, parlano la stessa lingua, sono pronti a condividere con voi molte delle proprie opportunità ed a imparare qualcosa da voi in materia di federalismo e di autogoverno. Non lasciamoci irretire da problematiche localistiche, nate e cresciute all'ombra degli stati nazionali e dei loro protezionismi. Promuoviamo, invece, una forte collaborazione tra realtà affini all'interno di un sistema regionale condiviso: perché il futuro non solo nostro ma dell'intera Europa, della quale la Svizzera non può non fare parte, poggia su un'efficace interconnessione di nuove grandi aree regionali in grado di veicolare autentici interessi locali.

Piero Bassetti  
Presidente di Globus et Locus  
Milano, 21 Ottobre 2009